

IL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA MEOMARTINI FAVOREVOLE AL METODO PROPOSTO CON IL PIANO

Milano più competitiva con il Pgt

È un'occasione molto importante per la città, vietato astenersi. E soprattutto va approvato in tempi brevi. Un territorio attrae le imprese se ha regole stabili e criteri guida per il lungo termine

DI MANUEL FOLLIS

Una città che vuole diventare grande ha bisogno di regole e anche il mondo dell'imprenditoria e delle aziende necessita di criteri generali stabili grazie ai quali orientarsi. È per questo che, pur comprendendo le possibili obiezioni su singoli aspetti del Pgt (Piano di governo del territorio) di Milano, il presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini, è tra coloro che sostengono il progetto. «Ho molto rispetto della politica e so che il mio ruolo è diverso», è la premessa di Meomartini, che però aggiunge subito che il nuovo progetto che dovrebbe sostituire il piano regolatore di Milano «è un tema di grande rilevanza sociale ed economica. Nei convegni si ripete che la territorialità è un elemento competitivo, ma un territorio è competitivo se ha regole stabili e criteri generali di lungo periodo. Il Pgt da questo punto di vista è necessario se vogliamo parlare di competitività». L'approccio del numero uno di Assolombarda è metodologico, ma anche pratico. Il nuovo piano non viene giudicato importante esclusivamente per le imprese, ma per tutta la comunità. «Auspicico che venga approvato in

termini compatibili con lo sviluppo della città e dunque brevi, entro fine primavera», aggiunge sorridendo Meomartini. I motivi che spingono il numero uno della Confindustria lombarda a prendere posizione sono molteplici. Da un lato c'è la crisi, che tra i suoi effetti positivi ha avuto

quello di riportare al centro dell'attenzione le imprese. Non solo, ma lo stesso impianto del Pgt rappresenta un'occasione importante per le varie anime di Milano. Per una volta la politica non si è chiusa in maniera autoreferenziale in una camera a decidere, ma si è aperta al confronto con i vari attori del territorio. «E questa occasione non si può perdere», commenta Meomartini. «L'assenza di indirizzo genera inevitabilmente lentezza perché chi deve prendere decisioni non capisce quali regole applicare, senza contare che norme stabili contribuiscono alla trasparenza dei processi». Il presidente di Assolombarda mette in chiaro di non essere un esperto di urbanistica, ma evidenzia la novità di un progetto che si è aperto al confronto con la cittadinanza. «È questo è fondamentale dal punto di vista metodologico per una città come Milano, che per crescere ha bisogno di collegare tra loro le varie anime e

i tanti attori che agiscono sul territorio».

In questo senso «il rifiuto aprioristico di dialogare è da condannare. E lo dico senza voler invadere il campo della politica».

E le critiche? Quelle sono sempre possibili e per certi versi salutari. «Capisco ad esempio

che possa sorgere un problema nel coordinamento dei comuni dell'hinterland che non fanno parte di Milano, ma che con il capoluogo hanno un rapporto continuo. Ma tutto questo può benissimo essere affrontato attraverso uno strumento di metodo come il Pgt». Un possibile motto? Vietato astenersi, è importante impegnarsi e far sentire la propria voce in maniera costruttiva. Un esempio da seguire? L'accordo trovato sull'housing sociale. «L'intesa raggiunta su un tema così importante fa ben sperare che si possa trovare una mediazione anche su altri aspetti del piano», conclude Meomartini. L'importante è non gettare via il Pgt e il suo metodo solo per il merito, su cui gli spazi per discutere ci sono sempre. (riproduzione riservata)



Alberto Meomartini

